

Stanisław Biały

L'Anno della Fede secondo il Papa Benedetto XVI

Studia nad Rodziną 16/1-2 (30-31), 133-148

2012

Artykuł został opracowany do udostępnienia w internecie przez Muzeum Historii Polski w ramach prac podejmowanych na rzecz zapewnienia otwartego, powszechnego i trwałego dostępu do polskiego dorobku naukowego i kulturalnego. Artykuł jest umieszczony w kolekcji cyfrowej bazhum.muzhp.pl, gromadzącej zawartość polskich czasopism humanistycznych i społecznych.

Tekst jest udostępniony do wykorzystania w ramach dozwolonego użytku.

ks. Stanisław BIAŁY – WSR UKSW Warszawa

L'ANNO DELLA FEDE SECONDO IL PAPA BENEDETTO XVI

Rok Wiary według Papieża Benedykta XVI

Rok Wiary, obwołany przez papieża Benedykta XVI na czas od 11.10.2012 r. do 24.11.2013 r., każe postawić pytanie o intencję takiej inicjatywy, tj. o przyczyny i o cele. Innymi słowy, w niniejszym artykule chodzi o odpowiedź na pytanie: co to jest Rok Wiary, oczywiście w zamyśle papieża Benedykta XVI, który nam w wierze przewodzi i naszej wierze błogosławi. I tak: z jednej strony Ojciec Święty zauważa kryzys wiary (który określa imieniem: „pustynia duchowa”), przekładający się w sposób negatywny na postępowanie moralne, a z drugiej widzi piękne i udane inicjatywy Kościoła, które przyczyniają się do sławienia imienia Chrystusowego w świecie współczesnym. Zatem Rok Wiary jest takim pomysłem Stolicy Apostolskiej, aby przywrócić zapal ewangelizacji poprzez określenie dla niej nowych podwalin (tj. usytuowanie jej trochę jakby na nowych zasadach). To stąd powołanie nowej dykasterii ds. nowej ewangelizacji. Co więcej, to stąd Rok Wiary jest nakazem czytania dokumentów Soboru Watykańskiego II, aby w świetle płynących z tego duchowych owoców iść i nieść Słowo Boże do świata, który tak bardzo potrzebuje mądrości (zupełnie innej, niż ta przyrodnicza). Tak wyjaśniają się w dziele (w czynie) słowa papieża Benedykta XVI: „aby ewangelizować, samemu trzeba być ewangelizowanym”, tzn. nawróconym. I stąd Rok Wiary to także Synod Biskupów, zwołany do Rzymu, aby opracował i przyjął postulaty dla nowej ewangelizacji: Pierwszym (pośród wielu innych) jest to, że nie wolno nam popaść w pesymizm. Kryzys wiary, jaki przeżywa chrześcijaństwo, ma być mocnym impulsem do tego, aby tę wiarę nieść światu nadal. Mamy czynić to z radością i mocą Chrystusa zmartwychwstałego, który zbawił każdego

człowieka poprzez swoją paschę. Są zresztą jeszcze inne refleksje i postanowienia, zachęcające do działania. I chociaż nawet według niektórych komentatorów, pytanie, czym w ogóle jest nowa ewangelizacja, pozostaje wciąż pytaniem otwartym, i że jakiegogoś przełomu na synodzie nie było (por. wypowiedź abp. Stankiewicza z Rygi), to jednak Ojciec Święty ogłosił podczas ostatniej sesji synodalnej decyzję o przekazaniu Papieskiej Radzie ds. Krzewienia Nowej Ewangelizacji odpowiedzialności za katechezę. I to jest bardzo dobre posunięcie, chyba jeden z ważniejszych kierunków nowej ewangelizacji, budzący mocną nadzieję na ewangeliczny (pastoralny) sukces. Nadzieję, wszystko bowiem ostatecznie będzie zależało od osobistego zaangażowania się w podjęte dzieło biskupów, kapłanów i wiernych świeckich.

L'Anno della fede indetto dal papa Benedetto XVI pone l'importante domanda, quale significato dovrebbe avere questo fatto per noi – comuni partecipanti della vita della Chiesa cattolica oppure svolgenti significativi ruoli in essa. Magari questo è un stimolo e nello stesso tempo è una ricerca dell'atto di fede vera (la quale è l'atto della libertà), tra i fratelli che oggi devono far l'esperienza di tanti disagi, in quanto la vita contemporanea è segnata da cattivo uso della libertà? Magari ci fa capire che vuol dire avere oggi la fede vera e viva; la fede di cui spesso ci parla papa Benedetto XVI e di cui prega. Altrimenti cerchiamo di sapere, perché è stato voluto questo l'Anno della fede? E quali prospettive di successo ci avrà?

1. Quali risposte vuol dare l'Anno della fede

È vero che l'Anno della fede ci vuole offrire risposte alle grandi domande su perché e come credere? Che è una vera preziosa occasione per tornare all'essenziale del credere e dell'annuncio cristiano, con la rassicurante guida di un papa che ha fatto dell'essenzialità l'inconfondibile "carattere" del suo magistero e del pontificato? Così per lo meno si presuppone. A guida di questo tipo di pensare (certamente dietro a *Nota con indicazioni pastorali per l'Anno della fede*¹) ci può essere Fucili Paulo, il quale alla soglia dell'Anno della fede, scrive

¹ Congregazione per La Dottrina della Fede, *Indicazioni pastorali per l'Anno della fede*, Roma 6.06.2012, <http://www.annusfidei.va>; tamże: "Quest'anno sarà un'occasione propizia perché tutti i fedeli comprendano più profondamente che il fondamento della fede cristiana è «l'incontro con un avvenimento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva». Fondata sull'incontro con Gesù Cristo risorto, la fede potrà essere riscoperta nella sua integrità e in tutto il suo splendore.

libro intitolato *Credere ancora? La fede secondo Benedetto XVI*. “È un libro (fra tanti diversi) che incrocia analisi del vissuto religioso dell’uomo di oggi e riflessione attorno alle immutabili dinamiche della ricerca e dell’atto di fede. Con l’obiettivo non nascosto di presentare come attuale, ancora due millenni dopo, la «buona novella» del Dio fatto uomo e come plausibile e conveniente l’opzione di «vivere come se Dio esistesse e fosse la realtà decisiva della mia esistenza»,³.

È un caso (voreremmo sapere), che quel libro vede ancora la luce per la fede nel mondo, proprio con un debito incolumabile di ispirazione e di conoscenza allo Joseph Ratzinger teologo e intellettuale di ieri e Pontefice di oggi? A papa Benedetto “appartengono (in questo libro) le citazioni e i virgolettati innumerevoli che forniscono all’opera la sua intima e vera ossatura. Dalla sua testimonianza di timoniere forte e sicuro della barca di Pietro, l’autore ha tratto pure la certezza che ne ha sostenuto la fatica: vale a dire che «fede e preghiera sono potenze che possono influire nella storia», e il cristianesimo «si mostra sempre fresco e nuovo, se la domanda viene dal profondo»,⁴. In seguito di quell libro (della sicurezza del suo autore) cercheremo anche noi impostare qualche riflessione (qualche domanda) per sapere meglio che vuol dire *l’Anno della fede* secondo il papa Benedetto XVI, e dopo di che: la fede vissuta con le circostanze – belle o cattive – che si possono trovare nella realtà del vissuto contemporaneo.

1.1. La fede capita dalla lettera Porta fidei e dalle catechesi

Soprattutto bisogna sottolineare che che la fede (altrimenti: la porta della fede), secondo il papa Benedetto XVI, non è altro che la vita che introduce alla comunione con Dio, la quale è sempre aperta per l’uomo di buona volontà. Allora è possibile entrare in quella realtà soprannaturale a due semplici condizioni, che sono accessibili per ciascuno:

- a) Proclamazione della Parola di Dio.
- b) Perché il cuore umano si lasci plasmare dalla grazia di Dio.

«Anche ai nostri giorni la fede è un dono da riscoprire, da coltivare e da testimoniare», perché il Signore «conceda a ciascuno di noi di vivere la bellezza e la gioia dell’essere cristiani»,.

² P. Fucili, *Credere ancora? La fede secondo Benedetto XVI*, Torino 2012.

³ *Credere ancora? La fede secondo Benedetto XVI* (10.2012), <http://www.chiesacattolica.it>.

⁴ Tamże; por. J. Ratzinger, *W drodze do Jezusa Chrystusa*, Kraków 2004.

Le condizioni sopranominati sono molto semplici, perché (per prima): la Chiesa non si nasconde con il suo insegnamento, neanche ha paura di andare con la Parola attraverso le persecuzioni e il martirio. E per secondo: perché tutto ciò significa, che aprire la porta della fede dipende soprattutto da uomo stesso. In conseguenza - se ciò succede nello stesso tempo comporta le conseguenze molto importanti. Quali?

a) “Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita”, cioè la cosa molto seria.

b) Ciò significa che la fede non è solo un grande dono, ma ce la qualcosa altro, che vuol dire che non è possibile lasciarla senza tradire se stesso, cioè la sua vocazione (naturale e soprannaturale)⁵.

c) La fede è un molto particolare assenso, “con cui la nostra mente e il nostro cuore dicono il loro «sì» a Dio, confessando che Gesù è il Signore. E questo «sì» trasforma la vita, le apre la strada verso una pienezza di significato, la rende così nuova, ricca di gioia e di speranza affidabile”⁶.

d) Non stupisce che il papa si sente in dovere ricordare al mondo intero l’obbligo di testimoniare: “l’esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell’incontro con Cristo Gesù”⁷.

Se è così, vale a dire che la Chiesa cattolica è la madre spirituale di tutti gli uomini del mondo, è tutti già sono credenti in Cristo Signore? Realtà è invece diversa, purtroppo. Perché? Quale sarà la diagnosi di questo magari sorprendente fatto? Questa anche viene data dal papa Benedetto con le seguenti spiegazioni:

a) I cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune.

b) In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato.

c) Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa

⁵ Benedetto XVI, Lettera apostolica in forma di Motu Proprio “Porta Fidei”, n. 1.

⁶ Tenze, L’anno della fede. Che cosa è la fede?, Catechesi all’Udienza generale, Roma 24.10.2012, www.culturacattolica.it/default; por. M. Bartosik, Wiara według kard. Josepha Ratzingera, Łomża 2005, s. 34-42.

⁷ Benedetto XVI, Lettera apostolica in forma di Motu Proprio *Porta Fidei*, n. 1.

ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone⁸.

d) La fede “si trova ad essere sottoposta più che nel passato a una serie di interrogativi che provengono da una mutata mentalità che, particolarmente oggi, riduce l’ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche”⁹.

1.2. Alcune iniziative particolari della Chiesa per la fede

È vero, che la Chiesa non ha mai avuto timore di mostrare come tra fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto, perché ambedue tendono alla verità (anche se per vie diverse). Ora la domanda è questa, che cosa bisogna fare di più, perché quello che è stato fatto per la fede non è bastato e non basta come viene dimostrato dal fatto della crisi morale, di cui il mondo cristiano faceva esperienza e purtroppo deve far esperienza ancora? La risposta che offre la Chiesa per il tempo di oggi (per la bocca del papa Benedetto) è seguente: Occorre “aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l’umanità sta vivendo [...] perché ognuno senta forte l’esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre”¹⁰.

Ma in che modo si possa far quello? Che cosa ci viene proposto? Quello ci fanno capire (soprattutto) le iniziative fatte dal Santo Padre (che sono oppure devono esserci per i credenti il forte punto di riferimento). Fra le altre, si possa indicare (per l’importanza) quelle suggerite nelle nella lettera *Porta Fidei*, ma non solo.

- a) La nuova congregazione per l’evangelizzazione.
- b) Un nuovo tipo di ragionamento.
- c) Lettura dei documenti del Concilio Vaticano II nello spirito della vera fede.

d) Sinodo dei vescovi a Roma per la nuova evangelizzazione (7-28.10.2012).

Spiegando al meglio quelli punti soprannominati, possiamo indicare che il papa stesso è preoccupato, perché l’*Anno della fede* non porti la confusione tra i fedeli ma il buon frutto (della conversione). E’ per questo si dice: se occorre

⁸ Tamze, n. 2.

⁹ Tamze, n. 12; por. Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Fides et ratio*, n. 34.

¹⁰ Benedetto XVI, Lettera apostolica in forma di Motu Proprio *Porta Fidei*, n. 8; por. M. Bartosik, Wiara według kard. Josepha Ratzingera, dz. cyt., s. 34-42nn.

ritornare alla lettura del Concilio, cioè ai suoi testi per trovarne l'autentico spirito di fede, bisogna anche assicurare la verità che la vera eredità del Concilio Vaticano II si trova nei testi. È semplice: "il riferimento ai documenti mette al riparo dagli estremi di nostalgie anacronistiche e di corse in avanti, e consente di cogliere la novità nella continuità". In effetti, "il Concilio non ha escogitato nulla di nuovo come materia di fede, né ha voluto sostituire quanto è antico. Piuttosto si è preoccupato di far sì che la medesima fede continui ad essere vissuta nell'oggi, continui ad essere una fede viva in un mondo in cambiamento"¹¹.

Ci pare dunque, se il Papa ci propone l'*Anno della fede*, lo fa non solo per onorare una ricorrenza del Concilio Vaticano II, ma soprattutto perché ce n'è bisogno. Le cose non vanno meglio di allora (tempi dopo seconda guerra mondiale), ma vanno ancora peggio (tempi del postmodernismo). "In questi decenni è avanzata una «desertificazione» spirituale. Che cosa significasse una vita, un mondo senza Dio, al tempo del Concilio lo si poteva già sapere da alcune pagine tragiche della storia, ma ora purtroppo lo vediamo ogni giorno intorno a noi. È il vuoto che si è diffuso. Viviamo in un deserto. Ma è anche vero che spesso nel deserto si riscopre il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso espressi in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita"¹².

Dunque il papa convoca per il sinodo della nuova evangelizzazione i vescovi della Chiesa. È Lui stesso che sottolinea il forte legame fra idea di stabilire l'*Anno della fede*, e di chiamare i vescovi al sinodo. Tutto ciò certamente non per creare la nuova confusione tra i fedeli (cosa che si presume), ma al contrario di certe situazioni si fatte dopo il Concilio Vaticano II, come Lui stesso spiega: "per poter far evangelizzazione bisogna essere evangelizzati". Vale a dire: "È vero che i Padri conciliari «si aprirono con fiducia al dialogo con il mondo moderno», ma «proprio perché erano sicuri della loro fede, della salda roccia su cui poggiavano»,¹³.

Con ciò bisogna aggiungere ancora una cosa con la quale si possa riassumere tutt'intero ragguaglio: Si tratta del fatto che se la conoscenza della

¹¹ M. Introvigine, *Si apre l'Anno della Fede. Il papa: sul Concilio nò nostalgie anacronistiche nò fughe in avanti. Un commento all'omelia di Benedetto XVI durante la solenne celebrazione di apertura dell'Anno della Fede*, <http://www.zenit.org/article>.

¹² Tamże.

¹³ L. Caruso, *Il Papa apre l'Anno della fede: avanzano i "deserti spirituali"*, per questo l'uomo ha "sete di Dio" (11.10.2012), <http://www.korazym.org/index>; por. J. Ratzinger, *Kościół – Ekumenizm – Polityka, Poznań – Warszawa 1990*.

fede introduce alla totalità del mistero salvifico rivelato da Dio, lo è perché l'assenso che viene prestato implica che, quando si crede, si accetta liberamente tutto il mistero della fede. Tutto ciò a motivo perché garante della sua verità è Dio stesso che si rivela e permette di conoscere il suo mistero di amore. Ma d'altra parte, non si può non sottolineare "che nel nostro contesto culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo. Questa ricerca è un autentico «preambolo» alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio"¹⁴.

2. Che cosa bisogna fare ancora?

Che cosa bisogna fare in particolare nell'*Anno della fede*? E' una domanda che fanno molti e molti danno le risposte molto significative. È una domanda fatta a Gesù da un giovane nel Vangelo (Maestro buono che cosa devo fare per avere la vita eterna?)¹⁵. Siccome la risposta già conosciamo, proprio dalla bocca di Gesù, allora la vera questione che vogliamo toccarci consiste in quello come dare giusto, forte e comune impulso alle cose che si conoscono (magari) da tempo. La speranza oggi si posa al sinodo dei vescovi. Magari avranno tutti loro la giusta forza, il necessario coraggio e l'unità, in modo da applicare in pratica i messaggi (finali) votati con lo spirito unanime.

2.1. Messaggi finali del Sinodo sulla nuova evangelizzazione

Per dare la risposta alla domanda, che cosa bisogna fare per avere la fede viva e forte nel mondo contemporaneo, è necessario guardare al sinodo dei vescovi sulla nuova evangelizzazione, che (25.10.2012) ha accolto il *Messaggio al popolo di Dio*: la sintesi dei suoi lavori¹⁶. Allora quali importanti elementi ci troveremo? Pare che questi (che ci sono) si possono chiamare: le iniziative dal fare sul livello mondiale (universale), sul livello continentale e diocesano (a somiglianza di quelli della Congregazione per la Dottrina della Fede). In generale: si tratta del testo sinodale che ribadisce che la nuova evangelizzazione è urgenza del mondo e che invita i cristiani ad annunciare il Vangelo con sereno

¹⁴ N. Facciolini, *Benedetto XVI apre l'Anno della fede nel cinquantessimo anniversario del Concilio ecumenico Vaticano II* (12.10.2012), <http://www.piazzagrande.info/nazionale>; por. J. Ratzinger, *Wiara – prawda – tolerancja*, Kielce 2004.

¹⁵ Mk 10,17.

¹⁶ *Messaggio al popolo di Dio della XIII assemblea generale ordinaria del sinodo dei vescovi* (Roma 26.10.2012), <http://www.consolata.org/index>.

coraggio, vincendo la paura con la fede. A questo proposito le proposte del sinodo sono formulate in 58 punti e sono divise in quattro parti. La prima parla della natura della nuova evangelizzazione: E tutto questo vuol dire:

a) Niente pessimismo. Globalizzazione, secolarizzazione, migrazioni, ateismo, crisi dell'egemonia della politica e dello Stato, pur con le difficoltà e le sofferenze che comportano, devono essere opportunità di evangelizzazione. Perché non si tratta di trovare nuove strategie per diffondere il Vangelo come un prodotto di mercato, ma di riscoprire i modi con cui le persone si accostano a Gesù¹⁷.

b) La famiglia come luogo naturale dell'evangelizzazione. Essa va sostenuta dalla Chiesa, dalla politica e dalla società. E all'interno della famiglia, si sottolinea il ruolo speciale delle donne. Si ribadisce la responsabilità della figura paterna e si ricorda la situazione dolorosa dei conviventi, dei divorziati e risposati: pur nella riconfermata disciplina circa l'accesso ai sacramenti, si sottolinea che essi non sono abbandonati dal Signore e che la Chiesa è casa accogliente per tutti¹⁸.

c) Il dialogo declinato in vari modi con la cultura ha bisogno di una nuova alleanza tra fede e ragione. Con "l'educazione, per una formazione integrale della persona; con le comunicazioni sociali, luogo in cui spesso si formano le coscienze e che offrono un'opportunità nuova per raggiungere il cuore dell'uomo; con la scienza che, quando non chiude la persona nel materialismo diventa un'alleata nell'umanizzazione della vita"¹⁹.

¹⁷ Votato il messaggio finale del Sinodo: La nuova evangelizzazione è urgenza del mondo, (Radio Vaticana – 26.10.2012), <http://www.nevs.va/it/news>.

¹⁸ Tamże.

¹⁹ Tamże; Recepty na nową ewangelizację (27.10.2012) KAI, <http://www.kosciol-wiara.pl/doc>; tamże: „Ojcowie synodalni proszą też teologów o rozwijanie apologetyki, jakiej potrzebuje nowa ewangelizacja oraz udziału w odpowiedzi na wyzwania intelektualne, jakiej wymaga dziś głoszenie Chrystusowej Ewangelii. Wspominano między innymi o potrzebie ewangelizowania poprzez piękno. «Jest ważne, abyśmy dając świadectwo o Jezusie ukazywali Go nie tylko jako dobro i prawdę, ale również pełnię piękna» – czytamy w propozycji 20 Synodu. W tym kontekście ojcowie synodalni zwracają uwagę na potrzebę zadbania o właściwy wystrój miejsc kultu”; por. J. Ratzinger, *Prawda w teologii*, Kraków 2001; Benedetto XVI, Lett. Enc. *Deus caritas est*.

2.2. Messaggi finali del Sinodo sul livello continentale

Nell'ultima parte, il messaggio conclusivo del sinodo guarda alla Chiesa delle diverse regioni del mondo, rivolgendo ad ciascuna di esse parole seguenti. Sone le parole di incoraggiamento per l'annuncio della Parola di Dio.

a) Il sinodo alle Chiese dell'Oriente si augura di poter praticare la fede in condizioni di pace e di libertà religiosa. Alla Chiesa d'Africa chiede di sviluppare l'evangelizzazione nell'incontro con le antiche e nuove culture, appellandosi ai governi perché cessino i conflitti e le violenze.

b) I cristiani dell'America del Nord, che vivono in una cultura con molte espressioni lontane dal Vangelo, devono guardare alla conversione, ed essere aperti all'accoglienza di immigrati e rifugiati.

c) L'America latina è invitata a vivere la missione permanente per affrontare le sfide del presente come la povertà e la violenza (anche nelle nuove condizioni di pluralismo religioso).

d) La Chiesa in Asia (anche se è in piccola minoranza e molto spesso posta ai margini della società e perseguitata), viene incoraggiata ed esortata alla saldezza della fede e si esprime vicinanza ai cristiani del continente sul quale, Gesù è nato, morto e risorto.

e) All'Europa, che è segnata da una secolarizzazione aggressiva e ferita dai decenni di regimi e ideologie nemiche di Dio e dell'uomo, e che ha però creato una cultura umanistica capace di dare un volto alla dignità della persona) si chiede di non essere abbattuta dalle difficoltà del presente. I cristiani europei devono percepirle come una sfida.

f) All'Oceania si chiede di avvertire l'impegno di predicare il Vangelo.

Il messaggio si chiude (già in modo tradizionale) con l'affidamento a Maria Stella della nuova evangelizzazione²⁰.

2.3. Alcune iniziative all'Anno della fede secondo Congregazione per la Dottrina della Fede - da paragonare

Per avere qualche idea sul (premess) successo dell'*Anno della fede*, ci pare che ci si dovrebbe paragonare gli effetti del lavoro del sinodo sulla nuova evangelizzazione svolto a Roma con (per lo meno) alcune proposte, (chiamate anche come iniziative da fare), fatte dalla Congregazione per la Dottrina della Fede proprio per quell'*Anno*²¹. Quelle proposte (une ed altre) indicano un la-

²⁰ Votato il messaggio finale del Sinodo: La nuova evangelizzazione è urgenza del mondo, (Radio Vaticana – 26.10.2012), art. cyt., <http://www.nevs.va/it/news>.

²¹ Congregazione per La Dottrina della Fede, Indicazioni pastorali per l'Anno della fede, Roma 6.06.2012, dz. cyt., <http://www.annusfidei.va>; por. Pontificio Consiglio per

voro da fare difficile ed a lungo tempo, perciò è anche difficile spiegarle qui tutte in giusto significato e contesto (sarà un lavoro magari da fare in un altro articolo). Qui vogliamo solo indicare quelle (importanti secondo la Congregazione), a scopo per far capire le difficoltà (magari anche le speranze) - esistenti nelle segnate prospettive. E tutto quello perché ci pare, che quelle iniziative (a volte magari più inviti che iniziative in senso proprio) si concentrano soprattutto a una, ed in tale consistono. Si tratta di sesta iniziativa di seguito, di cui perlomeno una parte vale la pena avvicinare: “I pastori, le persone consacrate ed i fedeli saranno invitati a un rinnovato impegno di effettiva e cordiale adesione all’insegnamento del Successori di Pietro”. Ma la questione è tale, che tutti loro (sopranominati) sono invitati a codesto compito – sempre! Da molto tempo. Allora “vera” domanda ancora rimane non risolta, ed è questa: in che modo si possa invitare (pastori, persone consacrate, fedeli) ad una vera adesione ad insegnamento a cui il Santo Padre ci tiene tanto? Nonostante la titubanza che qui può apparire (teologica, etica, metodologica), sappiamo che in parte ogni occasione vale (pur di rinnovare la fede), anche se non tutte possono assicurare il vero successo (specie non quello spirituale). Perciò siamo contentissimi di quelle iniziative che ci sono, a condizione di voler e di poter entrarci dentro per sperimentare (e magari per approfondire) i loro contenuti, ecc:

a) Nell’*Anno della fede* occorre incoraggiare i pellegrinaggi dei fedeli alla Sede di Pietro, per professarvi la fede in Dio Padre (anche in Terra Santa).

b) Sarà utile invitare i fedeli a rivolgersi con particolare devozione a Maria, figura della Chiesa. È dunque da incoraggiare ogni iniziativa che aiuti i fedeli a riconoscere il ruolo di Maria nel mistero della salvezza, ad amarla ed a seguirne la fede e le virtù. A tale scopo risulterà quanto mai conveniente effettuare pellegrinaggi, celebrazioni e incontri presso maggiori Santuari.

c) La prossima Giornata della Gioventù a Rio de Janeiro nel luglio 2013 offrirà un’occasione privilegiata ai giovani per sperimentare la gioia che proviene dalla fede nel Signore e dalla comunione con il Santo Padre.

d) Sono auspicati simposi, convegni e raduni di ampia portata, anche a livello internazionale, che favoriscano l’incontro con autentiche testimonianze della fede e la conoscenza dei contenuti della dottrina cattolica.

e) Per tutti i credenti, l’*Anno della fede* offrirà un’occasione propizia per approfondire la conoscenza dei principali Documenti del Concilio Vaticano II e lo studio del Catechismo della Chiesa Cattolica.

f) Detto *Anno* sarà l'occasione propizia per un'accoglienza più attenta delle omelie, delle catechesi, dei discorsi e degli altri interventi del Santo Padre. I Pastori, le persone consacrate ed i fedeli saranno invitati a un rinnovato impegno di effettiva e cordiale adesione all'insegnamento del Successore di Pietro.

g) Durante l'*Anno della fede*, in collaborazione con il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, sono auspicate varie iniziative ecumeniche volte ad indicare a favorire il ristabilimento dell'unità fra tutti i cristiani.

h) Presso il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione sarà istituita un'apposita Segreteria per coordinare le diverse iniziative riguardanti l'*Anno della fede*, promosse dai vari Dicasteri della Santa Sede.

i) A conclusione di quest'Anno, nella Solennità del Nostro Signore Re dell'Universo, avrà luogo un'Eucaristia celebrata dal Santo Padre, in cui rinnovare solennemente la professione della fede²².

3. "Qualche risposta" già fatta sul livello della Chiesa diocesana

Si possono trovare i segni positivi dell'*Anno della fede* all' livello diocesano? Cioè, la Chiesa particolare come risponde a problemi della fede, descritti dal sinodo dei vescovi sulla nuova evangelizzazione? Magari sono già alcuni elementi (segni) di ripensamento? E dove bisogna cercarli per capire meglio la sua l'accoglienza (percezione)? Ecco alcune cose, trovate senza tanta fatica, che possono già (in alcuni) suscitare qualche speranza sul successo della nuova evangelizzazione appena iniziata. Ad esempio può darsi valgono quelle che applicano (oppure riflettono) le regole stabilite da Santa Sede all'*Anno della fede* per far al popolo più facili possibilità di conquistare il dono dell'indulgenza plenaria.

a) L'Arcivescovo Metropolita di Białystok indetto il decreto apposto per far sapere subito ai propri diocesani (in base a che cosa ha stabilito la Penitenziaria Apostolica) quali posti si possono visitare (per avere l'indulgenza)²³, ed in

²² Tamże; por. J. Ratzinger, *Czas przemian w Europie*, Kraków 2001; tenże, *Drogi wiary w dobie współczesnych przemian*, „Communio” 1992, nr 2, s. 111-128.

²³ Dekret Arcybiskupa Metropolity Białostockiego o możliwości uzyskania odpustów w Roku Wiary, Białystok 2012, http://www.archibial.pl/rok_wiary.php; tamże: kościół katedralny pw. Wniebowzięcia Najświętszej Maryi Panny w Białymstoku, kościół pw. Narodzenia Najświętszej Maryi Panny w Krypnie, kościół pw. Ofiarowania Najświętszej Maryi Panny w Różanymstoku, kościół pw. św. Antoniego Padewskiego w Sokółce.

quali giorni in tutte le chiese diocesane si possono conquistare le indulgenze plenarie (sempre a condizioni indicate: [qui] partecipare nella Santa Eucaristia oppure nella Liturgia delle Ore con la recita del Credo)²⁴.

Può solo far ragionare (riflettere) la piccola (ma magari importante) differenza fra il testo apostolico ed il testo vescovile. La Santa Sede fa applicare il dono dell'indulgenza per i morti, invece l'Arcivescovo (come gli altri vescovi polacchi) anche per i vivi. Il testo del decreto spiega a proposito: "Durante tutto l'arco dell'*Anno della fede* (fedeli) potranno acquisire l'Indulgenza plenaria della pena temporale per i propri peccati impartita per la misericordia di Dio, applicabile in suffragio alle anime dei fedeli defunti, tutti i singoli fedeli veramente pentiti, debitamente confessati, comunicati sacramentalmente, e che preghino secondo le intenzioni del Sommo Pontefice"²⁵. Il testo polacco invece: In seguito del sudetto decreto: l'indulgenza possono acquisire ed offrire per

²⁴ Tamże: Uroczystość Najświętszej Maryi Panny Ostrobramskiej, Matki Miłosierdzia; Uroczystość Niepokalanego Poczęcia NMP; Wspomnienie bł. Bolesławy Marii Lament; Święto Ofiarowania Pańskiego; Wspomnienie bł. Michała Sopočki; Święto Katedry św. Piotra; Niedziela Miłosierdzia Bożego; Uroczystość Zesłania Ducha Świętego; Uroczystość Najświętszego Ciała i Krwi Pańskiej; Uroczystość św. Apostołów Piotra i Pawła; Uroczystość Wniebowzięcia Najświętszej Maryi Panny; Święto Narodzenia Najświętszej Maryi Panny; Dzień świętości kapłanów; Wspomnienie bł. Jerzego Popiełuszki.

²⁵ Penitenziaria Apostolica, Decreto: Indulgenze per l'Anno della fede, Roma 14.09.2012; tamże: I fedeli potranno acquisire le indulgenze: "Ogniqualvolta parteciperanno ad almeno tre momenti di predicazioni durante le Sacre Missioni, oppure ad almeno tre lezioni sugli *Atti del Concilio Vaticano II* e sugli Articoli del *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Ogniqualvolta visiteranno in forma di pellegrinaggio una Basilica Papale, una catacomba cristiana, una Chiesa Cattedrale, un luogo sacro designato dall'Ordinario del luogo per l'*Anno della fede* (ad es. tra le Basiliche Minori ed i Santuari dedicati alla Beata Vergine Maria, ai Santi Apostoli ed ai Santi Patroni) e lì parteciperanno a qualche sacra funzione o almeno si soffermeranno per un congruo tempo di raccoglimento con pie meditazioni, concludendo con la recita del Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima, le invocazioni alla Beata Vergine Maria e, secondo il caso, ai Santi Apostoli o Patroni. Ogniqualvolta, nei giorni determinati dall'Ordinario del luogo (ad es. nelle solennità del Signore, della Beata Vergine Maria, nelle feste dei Santi Apostoli e Patroni, nella Cattedra di San Pietro), in qualunque luogo sacro parteciperanno ad una solenne celebrazione eucaristica o alla liturgia delle ore, aggiungendo la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima. Un giorno liberamente scelto, per la pia visita del battistero o altro luogo, nel quale riceveranno il sacramento del Battesimo, se rinnoveranno le promesse battesimali in qualsiasi formula legittima.

se oppure per le anime dei defunti i fedeli che hanno ricevuto la remissione dei peccati in sacramento di penitenza, hanno ricevuto la Santa Comunione, e hanno pregato secondo le intenzioni del Santo Padre²⁶.

b) L'altro esempio è stato preso dalla diocesi di Łomża, dove alla solenne apertura dell'*Anno* hanno invitato mons. Giovanni Battista Re (ex Prefetto della Congregazione per i Vescovi), perché dicesse la Santa Messa e facendo la grande festa con i radunati alla chiesa cattedrale. Per di più, con tutto ciò la curia vescovile (ancora) ha saputo legare gli altri avvenimenti (culturali), gli quali hanno fatto tanto scalpore tra la gente. Si tratta di: concerto di opera con partecipazione famosissima Justyny Giermoła – soprano di New Jersey City University, e anche Davide Maiulo – fortepiano di Cornegie Hall (New Yor). Nello stesso giorno hanno aperto (con partecipazione lo stesso Mons. G. Battista Re) le due mostre. Prima intitolata: “Mistero di una icona”; l'altra: “Diploma 2012” – che presentava le opere d'arte. Tutto ciò perché l'arte è molto legata con la fede, e perché tutto ciò molto corrisponde a quell'invito del papa Benedetto XVI (trasmesso proprio attraverso sinodo sulla nuova evangelizzazione): “per dimostrare al mondo Cristo Signore non solo come sapienza e bontà, ma anche come pienezza di bellezza” (la proposta numero 20)²⁷.

4. Conclusioni

Quali conclusioni possiamo (prima di tutto) dare? Pare che al successo della nuova evangelizzazione (vuol dire al successo dell'*Anno della fede*) debba comporsi soprattutto della risposta personale, quella che entra nell'intimo rapporto tra l'uomo che risponde e Dio che lo chiama. Ma nonostante tale affermazione (che è legittima), di sicuro ci sarà utile (sempre per tirare le conclusioni) alcuna di quelle indicate nel documento di Congregazione per la Dottrina della Fede (*Indicazioni pastorali...*), che ci dice sul contenuto della

²⁶ Dekret Arcybiskupa Metropolity Białostockiego o możliwości uzyskania odpustów w Roku Wiary, dz. cyt., tamże: „Dekretem Penitencjarii Apostolskiej z dnia 14 września 2012 r., Stolica Apostolska ustanowiła sposoby otrzymywania przez wiernych odpustu zupełnego w Roku Wiary. (...) Zgodnie z powyższym dekretem odpust mogą uzyskać i ofiarować za siebie lub za dusze zmarłych wierni odpowiednio usposobieni, którzy otrzymali odpuszczenie grzechów w sakramencie pokuty, przyjęli Komunię Świętą i odmówili modlitwę w intencji Ojca Świętego w następujących okolicznościach i miejscach”.

²⁷ A. Liniewska, Inauguracja Roku Wiary w katedrze łomżyńskiej (10.10.2012), <http://www.narew.info/7>.

fede. Dal contenuto vissuto e contemplato vengono tutte le altre cose, cioè le possibili iniziative: coniugate con vigore ed speranza cristiana. Vale a dire che la coscienza individuale deve adeguarsi (se vuole scegliere giustamente) alla coscienza della Chiesa – arricchita e sperimentata dalla continua presenza dello Spirito Santo. Sono le indicazioni su che cosa è la fede, e dopo di che, su in che modo sono importanti le iniziative fatte nell' *Anno della fede*:

a) La fede “è compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi. Attenta a cogliere i segni dei tempi nell'oggi della storia, la fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo».

b) La fede è un atto personale ed insieme comunitario: è un dono di Dio, che viene vissuto nella grande comunione della Chiesa e deve essere comunicato al mondo.

c) Ogni iniziativa per l' *Anno della fede* vuole favorire la gioiosa riscoperta e la rinnovata testimonianza della fede.

d) Le indicazioni offerte dalla Chiesa hanno lo scopo di invitare tutti i membri della Chiesa ad impegnarsi perché quest' *Anno* sia occasione privilegiata per condividere quello che il cristiano ha di più caro: Cristo Gesù, Redentore dell'uomo, Re dell'Universo, «autore e perfezionatore della fede»²⁸.

Già alla fine viene una riflessione particolare. Magari aspettata di più da molti, in specie da quelli che ci siano scandalizzati da brutti avvenimenti successi nella Chiesa. È la risposta alla domanda, come si possa ignorare gli scandali che la Chiesa ha dato e continua a dare? La risposta è stata presa da soprarmenzionato Paulo Fucili che vuole (anche non solo come l'autore del libro attuale e importante, ma come l'uomo giovane, pieno di diverse domande sulla vita) credere ancora in Dio (sempre come tanti gli altri): La risposta (fatta in breve) è questa: bisogna soprattutto amare la Chiesa di Cristo siccome l'amore vero premette la fede vera: AmandoLa possiamo facilmente trovare tutti i modi per portare il Vangelo al mondo intero (senza dimenticare che amare presuppone la conversione). Per non sbagliare niente, occorre fare una citazione, anche se lunga:

“Ignorarli no, ma neppure veder solo quelli! Fatta questa premessa, qui tocchiamo l'altrettanto fondamentale categoria della testimonianza. Testimonianza dell'amore, il comandamento nuovo che riassume tutti gli altri. E' la pratica che tocca davvero il cuore, non la teoria. Ma lasciatemi ancora citare Agostino:

²⁸ Congregazione per La Dottrina della Fede, Indicazioni pastorali per l'Anno della fede, Roma 6.06.2012, dz. cyt., <http://www.annusfidei.va>.

«si conosce solo ciò che si ama». Bisogna amare la Chiesa, per saggiarne la bellezza del farne parte, pure con tutti i limiti dei suoi membri... noi stessi inclusi! Così non scendo nel dettaglio di infiniti episodi più o meno scandalosi, dal Vaticano alla più sperduta parrocchia del mondo. Vale per tutti l'impegnativa ammissione del Papa parlando una volta ai giornalisti sullo scandalo per antonomasia, la pedofilia del clero: «la più grande persecuzione della Chiesa non viene dai nemici fuori, ma nasce dal peccato nella Chiesa»²⁹.

Fr Stanisław Biały: Year of the Faith according to Pope Benedict XVI

The Year of the Faith proclaimed by Pope Benedict XVI for the period of Oct. 11.2012-Nov. 24. 2013, makes us inquire about the intentions and reasons for this initiative. In other words, this article is a response to the question of what the Year of the Faith is in the intention of Pope Benedict who leads us in our faith. And thus, on the one hand, the Pope observes a crisis of faith (which he specifies by the name "spiritual desert"), translated in the negative into moral behavior, on the other, beautiful and successful initiatives of the Church, which contribute to the glorification of the name of Christ in the modern world. Therefore, the Year of the Faith is the idea of the Holy See to restore enthusiasm for evangelization by specifying the new foundations. We are to act with joy and power of the risen Christ who has saved every man through his Passion. There are indeed other reflections and provisions to encourage action. And even though, according to some commentators, the question "what in general is the new evangelization?" remains an open question, and that there was no breakthrough at the Synod (see the statement of Archbishop Stankiewicz from Riga), the Holy Father announced during the last session of the Synod his decision to delegate to the Pontifical Council for the Promotion of the New Evangelization the responsibility for catechesis. And this is a very good move, one of the important directions of the new evangelization, arousing strong hope of pastoral success. Hope, because everything ultimately will depend on the personal commitment to this work, undertaken by bishops, priests and lay faithful.

Nota o autorze:

Ks. Stanisław Biały – doktor habilitowany nauk teologicznych, od 2000 r. wykładowca teologii moralnej (specjalność – bioetyka) na Wydziale Studiów

²⁹ R. Mazzoli, *Roma Paolo fucili vaticanista di TV2000: Credere ancora? La fede secondo Benedetto XVI*, <http://www.ecodicaserta.it/index>; por. M. Bartosik, *Wiara według kard. Josepha Ratzingera*, dz. cyt., 90-102nn.

nad Rodziną Uniwersytetu Kardynała Stefana Wyszyńskiego w Warszawie i w Wyższym Seminarium Duchownym w Łomży. Zainteresowania naukowe: przeszczepy, godność aktu małżeńskiego, aborcja, zrównoważony rozwój, prawa człowieka.